



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

LA DIAGNOSI GINECOLOGICA DEL DOTTOR LUCA: «ED ECCO, CONCEPIRAI NEL GREMBO»

Un'antica tradizione, che risale all'Apostolo Paolo, riporta che Luca fosse un medico. Una persona, dunque, più adatta di altri a raccontare lo speciale concepimento; infatti San Luca fa valere qui tutta la sua sapienza, forse anche quella professionale, ma soprattutto quella teologica.



*Omiletica dei Padri de
L'Isola di Patmos*



Autore

[Monaco Eremita](#)

Il brano dell'Annunciazione, che è anche quello della Vocazione di Maria, è uno dei più belli e profondi del Vangelo di Luca. Ma anche uno dei più complessi e difficili.

Un'antica tradizione, che risale all'Apostolo Paolo (Col 4, 14), riporta che Luca fosse un medico. Una persona, dunque,

più adatta di altri a raccontare lo speciale concepimento; infatti San Luca fa valere qui tutta la sua sapienza, forse anche quella professionale, ma soprattutto quella teologica. Leggiamo il brano.



Omaggio del Santo Padre Francesco all'effigie dell'Immacolata in Piazza di Spagna

«In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 8 dicembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'Angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'Angelo si allontanò da lei» (**Lc 1,26-38**).

L'Arcangelo Gabriele viene inviato da Dio per comunicare alla Vergine Maria l'annuncio dell'Incarnazione ormai prossima. A Maria, promessa sposa di Giuseppe, viene annunciato che diventerà verginalmente la madre del Figlio di Dio. Il testo ci dice che Dio aveva già preparato Maria da molto tempo per questa sua missione, in quanto Ella aveva sperimentato di essere stata «resa gradita» (κεχαριτωμένη, *Kexaritoméne*) a Dio, mediante l'influsso della grazia. Questo è il vero senso di quel «*gratia plena*», che ancora oggi recitiamo nella preghiera dell'*Ave Maria*, ma spesso senza comprenderne appieno il significato. Il participio perfetto passivo del verbo *karitoo* indica che si tratta di un'azione passata della grazia su Maria, un'azione dunque anteriore all'Annunciazione, per mezzo della quale Maria aveva sentito di essere interiormente orientata verso un evento futuro ancora sconosciuto. San Tommaso d'Aquino lo spiega dicendo che aveva sperimentato in sé un profondo «desiderio di verginità»; così pure per San Bernardo di Chiaravalle la grazia di Maria era «la grazia della verginità». Orientata da quella grazia Maria era stata preparata a questo giorno: diventare la madre del Figlio di Dio incarnato, ma in un modo verginale.

Un parto simile appare paradossale e difficile da credere, forse anche solo immaginare. Eppure San Luca, nel testo evangelico, ci offre importanti indizi perché noi possiamo accogliere questa verità, come tutta la Tradizione ci insegna. Vediamo da vicino il verso di **Lc 1,31** che recita in greco: «Ed ecco, concepirai nel grembo». Questa aggiunta, «nel grembo», è singolare, poco notata e spesso non tradotta, come abbiamo visto nel testo della CEI

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 8 dicembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

che si proclama in chiesa oggi. Non c'è in quanto sembra un'integrazione pleonastica, poiché è evidente che una donna concepisca sempre nel grembo. Eppure l'inizio del verso ben si integra nell'insieme della descrizione dei tre momenti:

1. Concepirai nel grembo;
2. partorirai un figlio;
3. gli porrai nome Gesù.

Solo Maria, in tutta la Scrittura, riceve l'annuncio che il suo concepimento si farà integralmente «nel grembo», sarà quindi completamente interiore e perciò sarà un concepimento verginale. Vediamo perché.

Il versetto rimanda chiaramente alla profezia di Isaia **7, 14** (Versione dei LXX), ripresa anche da Matteo (**1,23**) durante l'annuncio a Giuseppe in sogno:

«Ecco la vergine avrà nel grembo e darà alla luce un figlio e chiameranno il suo nome Emmanuele».

In San Luca, trattandosi di un dialogo fra l'Angelo e Maria, si usa la seconda persona (concepirai) e il soggetto è chiaramente Maria, non più la vergine di Isaia o di San Matteo. Anche perché all'inizio del brano, fra l'altro, era già stato detto chiaramente due volte che Lei era «una vergine, promessa sposa»; e che «la vergine si chiamava Maria». Ma la cosa più sorprendente è l'uso da parte di Luca del verbo. Non più «avrà nel grembo» come in Isaia e Matteo, ma «concepirai nel grembo». Un'espressione nuova che va nella direzione di escludere ogni partecipazione maschile, perciò umana, da questo concepimento. Nell'Antico Testamento una donna «riceve nel grembo» (**Is 8, 3**) il seme maschile, oppure «ha nel grembo» (**Gn 38, 25**) dopo un rapporto con un uomo. Ma qui in Luca è chiaramente escluso dalle parole di Maria: «Non conosco uomo» (**Lc 1, 34**) e cioè «sono vergine». Per questo San Luca preferisce usare il verbo «concepire» (*sullambánein*), anch'esso molto frequente nell'Antico Testamento, però sempre senza l'aggiunta «nel grembo». L'Evangelista infatti adopera due volte il verbo «concepire», con l'aggiunta apparentemente superflua di «nel grembo» e lo fa unicamente riferendosi a Maria. Non lo fa, per esempio, con Elisabetta (**Lc 1, 24.36**); per Maria invece sì, in questo brano e in Luca **2,21**:

«...come era stato chiamato [Gesù] dall'Angelo, prima di essere stato concepito nel grembo».

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 8 dicembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Sembrano solo parole, eppure qui Luca sta dicendo che il concepimento di Maria sarà vero, corporale, come lascia intendere la ripresa dell'antico verbo: concepire; eppure sarà nuovo, unico e diverso per Maria, ovvero senza concorso umano, maschile, totalmente verginale. Richiedeva cioè una «potenza» diversa, un'azione fecondante di tipo spirituale. È quanto l'Angelo spiegherà a Maria a fronte della sua vera obiezione: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (v. 35).

Mi scuso se, data l'odierna Solennità, non mi sono soffermato sul Dogma dell'Immacolata Concezione, sul suo significato storico e teologico, sul peccato originale per esempio, come spesso si fa. Mi è sembrato più opportuno e avvincente soffermarmi sulle basi scritturistiche da cui tutto scaturisce come una sorgente. Si nota, infatti, nel brano odierno del Vangelo della Solennità, una bella continuità. Dal verso di **Lc 1, 28**, dove alla Vergine viene dato il titolo di «*gratia plena*», sappiamo che Maria, da molto tempo, è stata preparata dalla grazia alla sua missione futura. Al momento dell'Incarnazione, l'Angelo le porta il grande e nuovo messaggio: il suo prossimo concepimento si realizzerà «nel grembo», cioè senza concorso umano. Sarà quindi un concepimento verginale, effettuato in Lei dallo Spirito Santo. La Sua Immacolata Concezione è perciò mirabilmente descritta dalla lunga preparazione della grazia in Maria in vista dell'Incarnazione, «nel suo grembo», del Figlio di Dio. C'è quindi una perfetta continuità ben presentata dall'Evangelista Luca. Maria, piena di Grazia, dopo aver «concepito» e partorito «santamente» (v. 35) suo figlio sotto l'azione dello Spirito Santo, può presentarlo agli uomini come Figlio di Dio, il cui nome è Gesù. Questo è il mistero grande che finalmente è rivelato agli uomini. Ma al centro di tutto il racconto sta la Vergine Maria.

In questo senso risultano appropriate le parole del Vescovo Andrea di Creta (+740) riferite a Maria:

«Il corpo della Vergine è una terra che Dio seminò, le primizie della materia adamitica divinizzata da Cristo, l'immagine che rassomiglia alla bellezza primitiva, l'argilla modellata dalle mani dell'artigiano» (*Omelia 1 sulla Dormizione della Beata Vergine Maria* (PG 97,1068).

Dall'Eremo, 8 dicembre 2024

Solennità della Beata Vergine Maria Immacolata

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018)

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 8 dicembre 2024 - Autore: Monaco Eremita

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.